

# UN ARTISTA, LA SUA CITTÀ

*Sul filo della memoria Giuseppe Di Prinzio ripercorre il suo rapporto con la città di Pescara, dall'entusiasmo del dopoguerra fino al fuoco che brilla sotto la cenere dei nostri giorni.*

TESTO DI ANNAMARIA CIRILLO  
FOTO ALESSIO DI BRIGIDA

**M**aestro, questa nostra città vive il piacere delle sue opere come "presenza abituale" della realtà cittadina. Vuole accompagnarci lungo le strade del ricordo a rintracciare l'anima della città, nella riscoperta delle sue opere?

Certamente, e posso iniziare così indietro nel tempo da cominciare nell'immediato dopoguerra, che segna la vera data di nascita dell'attuale città di Pescara. Devo dire che in quel periodo, in cui urgevano necessità immediate di sopravvivenza, l'esigenza di ricostruzione e rinnovamento anche nel campo artistico portò, come prima cosa, all'eliminazione, non sempre necessaria, di alcune opere del passato regime. Anche due bassorilievi in marmo che avevo eseguito per ornare due lunette della facciata del liceo classico "D'Annunzio" vennero tolte e forse giacciono dimenticate nei bassi dell'edificio. Mi venne invece commissionata, dopo aver vinto un bando di concorso a livello nazionale, l'esecuzione di una scultura bronzea, raffigurante Pescara, da posizionare nella fontana di Piazza Italia, opera eseguita nel 1947, con la quale rappresentai questa nostra bella città, al tempo essenzialmente marinara, con una figura femminile a cavallo di un ippocampo, come portata verso l'avvenire da una deità marina. Nel 1942 avevo già realizzato un bassorilievo in travertino per la facciata dell'edificio della Previdenza Sociale, nel quale rappresentai il lavoro cittadino. Ma certamente eseguii un'opera di grosso impegno, sempre vincendo un bando di concorso, quando completai, intorno al 1956, le ghiera che ornano le due steli del ponte, rappresentanti le attività della regione. Attività riferite soprattutto alla provincia di Pescara, commercio, pesca, artigianato.

Maestro, la scelta di queste tematiche e soprattutto il suo stile appaiono spiritualmente moderni in quanto legati ad espi-



mere, con  
essenziale  
semplicità,  
la realtà  
sociale della  
città, proiet-  
tata verso il  
futuro. Fu  
un atto di  
c o r a g g i o

abbandonare la "sicurezza" dell'ispirazione classica?

In un certo senso sì, anche se in me avvenne naturalmente.

La realtà di una nuova vita urgeva da tutte le parti, rafforzata dall'ansia di dimenticare e ricostruire senza molto conservare. Questa urgenza di essenzialità non poteva essere disattesa in nessun campo, in quanto corrispondente, giorno per giorno, faticosamente, alla ripresa della vita cittadina, ed io sentivo sempre più profondamente il legame con questa città e con la mia gente. Ricordo un episodio che mi vide protagonista di un'accesa protesta nei confronti dell'architetto Pilotti che, incaricato dei lavori di Piazza Italia e della fontana, continuava ad assumere maestranze venute da fuori, soprattutto da Roma, trascurando di considerare l'estrema necessità di lavoro degli operai del luogo. Mi opposi e protestai con tale determinazione finché non lo convinsi ad affidare i lavori alle maestranze locali. Qual era la realtà culturale del tempo e quali furono le prime iniziative?

Presso l'abitazione del pittore (e senatore) Armando Cermignani, in Largo Scurti, avevano l'abitudine di riunirsi frequentemente tutti i migliori personaggi del mondo della cultura che operavano a Pescara. Si venne creando un vero e proprio cenacolo con esponenti di varie tendenze artistiche e politiche

Giuseppe Di Prinzio, nato ad Ortona nel 1903, vive e lavora a Pescara fin da ragazzo. Tante sue creazioni sono ormai parte integrante della città, eccole in sintesi:

La famiglia e il lavoro, sede della Previdenza Sociale, 1942.

La Pescara, fontana in bronzo, Piazza Italia, 1947.

L'Industria, l'Agricoltura, la Promozione delle Attività Bancarie, Caripe, 1953.

Ghiere in bronzo raffiguranti le attività regionali, ponte sul fiume Pescara, 1956.

Rose astratte in ceramica a bassorilievo, Bar delle Rose, 1958.

57 formelle in ceramica con motivazioni abruzzesi, sede Poste Centrali, 1959.

La famiglia e la Casa, Palazzo Rai, 1960.

La Promozione delle Attività Operative, Camera di Commercio, 1964.

I sette re di Roma, 1964, e Le attività sportive, 1966, Scuola di via Cavour.

Composizione materica, ag. n. 2 della Caripe, 1965.

Rilievo, palazzo in via Milano, 1965.

Bassorilievo, Palazzo del Tribunale, 1966.

Danza delle Naiadi, pannello in ceramica, complesso sportivo Le Naiadi, 1973.

Composizione astratta in ceramica policroma, Borsa Merci, 1983.

Scultura-monumento ai caduti in guerra, Piazza della Marina, 1994.



(specie di sinistra) che, armonicamente e senza separatismi, esprimevano le proprie idee sui fatti del momento accendendo e fomentando dibattiti e discussioni. Il cenacolo, al quale anch'io partecipavo, era abitualmente frequentato da "grandi maestri", quali il pittore Tommaso Cascella, il musicista Michele Muzi, il pittore Giammarco, i poeti Polacchi e Luciani e poi Cermignani stesso, Misticoni ed anche il grande giornalista Sammartano, che per tutto il ventennio diresse la nota rivista "Tempo nostro".

In quel contesto così pieno di fermenti venne fuori l'idea della più importante delle prime mostre tenute a Pescara. L'incarico di organizzare questa mostra prestigiosa di pittura e scultura, a livello regionale, fu dato a Tommaso Cascella, mio grande maestro, il quale accettò solo a condizione che io fossi il suo unico collaboratore. Fu quello il primo riconoscimento ufficiale della mia validità artistica, ed il ricordo di questa gratificazione così palese da parte di Cascella suscita ancora in me una grande emozione.

La mostra si tenne presso i locali del liceo classico "D'Annunzio" e richiamò presenze di valore da ogni parte della regione. Esposero pittori e scultori notevolissimi come Costanzo, Cascella, Crocetti, Febo Cermignani, pittore di indirizzo progressista, Pitoni, etc., e partecipai anch'io con l'esposizione di alcune formelle di piccola dimensione. Tutti questi personaggi hanno avuto larga parte nella vita della città lasciando un segno anche come insegnanti al Liceo Artistico di Pescara, culla delle nuove generazioni.

#### **Tornando alle sue opere, quali realizzò successivamente in città?**

Nel 1959 portai a termine 57 formelle in ceramica policroma per il salone principale delle Poste Centrali, e nel 1960 realizzai un bassorilievo tuttora posto nella sala delle riunioni della Camera di Commercio. Mi venne inoltre commissionata una scultura bronzea del prof. Paolini, direttore dall'anteguerra dell'Ospedale Civile di Pescara, opera che si trova tuttora esposta nell'edificio centrale della vecchia struttura. Mi dette grande soddisfazione anche la creazione, rivolta alla gioventù, di un

grande pannello in ceramica raffigurante la danza delle Naiadi, posto all'ingresso della struttura sportiva. Un altro pannello del genere lo realizzai poi per l'ingresso del palazzo della Rai e poi tante e tante altre opere commissionate da enti e privati sino a giungere alla mia ultima, realizzata per la città di Pescara, che mi ha dato grande soddisfazione e che è la scultura-monumento in Piazza della Marina, di fronte alla Capitaneria di Porto; inaugurata il 16/12/94, è dedicata al ricordo delle vittime dei quattro bombardamenti del '43, vissuti drammaticamente dalla città, ed alla successiva, sofferta rinascita sociale ed economica operata dai cittadini. Non avrei potuto realizzare quest'opera senza la validissima collaborazione dell'architetto Gianfranco Marchetti, che ha condiviso con me tutte le fasi di realizzazione, dalla scelta del posto alla posa in opera del monumento.

A questo così valido collaboratore ho recentemente affidato la prosecuzione, in un secondo volume, della storia della Cassa di Risparmio, costituito da una trentina circa di pergamene finemente decorate a mano, che nel mio primo volume vanno dal 1871 al 1971 e nel successivo, appunto affidato all'architetto Marchetti, da questa data sino ai tempi più recenti.

**Con quanto ci dice siamo giunti fino ad oggi. Se lei avesse un termometro adatto a misurare la "temperatura" della città, a quanti gradi pensa che salirebbe?**

Certamente a pochi, in quanto la temperatura della città è bassissima, in tutti i sensi. Il mio giudizio sulla Pescara d'oggi non è molto soddisfacente in quanto esiste in superficie una stasi sociale che dal mondo del lavoro investe, la realtà culturale e contrasta con una preparazione di base che pure esiste, e che prima o poi dovrà avere un'improvvisa apertura a ventaglio. Ci sono infatti diversi operatori che portano avanti nel settore artistico attività interessanti e prestigiose, dai più affermati come Misticoni, Di Blasio, Spalletti, Summa e ancora Di Lauro, Di Fabrizio, Giancaterino, Albertini, Colangelo, ai più giovani e promettenti Matarasso, Marchetti, Biondo.

Tanto fuoco sotto una cenere soffocante. Un fuoco che brillerà.